

Il Ramazzini studia il dolcificante che non fa male

Tre anni di esperimenti sulla Stevia, la pianta che potrebbe sostituire l'aspartame

VALERIO VARESÌ

L'EUROPA si affida all'istituto "Ramazzini" di Bentivoglio per valutare la salubrità dei nuovi dolcificanti naturali che dovrebbero sostituire l'aspartame, prodotto industriale diffusissimo, accusato dalla comunità scientifica di essere cancerogeno. Il centro bolognese, assieme all'università di Stoccarda e ad altri istituti europei, ha vinto il bando per la sperimentazione sui derivati della Stevia, una pianta del Paraguay che potrebbe crescere anche nel clima mediterraneo, capace di fornire un prodotto ipocalorico con la stessa capacità di "addolcire" dell'aspartame. Per questo, oltre a veder riconosciuta la propria eccellenza scientifica, il "Ramazzini" si è aggiudicato un finanziamento di 1,4 milioni (su 2,5 complessivi) in tre anni, il tempo di durata



della verifica. Del resto il centro bolognese diretto da Morando Soffritti era già stato protagonista delle ricerche sullo stesso aspartame fin dal '97 dimostrando gli effetti cancerogeni sui topi e sui ratti. Dopo lunghe sperimentazioni su 4 mila animali, nel 2010 i ricercatori bolognesi riscontrarono un incremento di

leucemie e tumori delle pelvi renali sulle femmine di ratto, mentre nei maschi venne rilevato un aumento di tumori ai nervi cranici. Sempre nei maschi, ma di topo, fu provata una crescita di neoplasie maligne ai polmoni e al fegato. Tali conclusioni vennero messe in discussione sia dall'Efsa di Parma (l'agenzia eu-

LA VERIFICA

Il Ramazzini ha vinto il bando europeo per la verifica sulla Stevia

ropea per la sicurezza alimentare) che dalla omologa F.D.A. statunitense le quali ordinarono un supplemento di ricerche. Ne frattempo la Commissione europea ha deciso di cominciare la verifica sui dolcificanti naturali e l'università di Stoccarda ha individuato nella Stevia, la pianta capace di fornire un prodotto con la stessa potenza dell'aspartame, vale a dire 250 volte più addolcente dello zucchero. La verifica a Bentivoglio sarà però svolta sul prodotto trattato industrialmente: in pratica su ciò che arriverà in tavola. Per questo saranno impiegati un migliaio di ratti. Il finanziamento è stato erogato in questi giorni e a giugno i ricercatori cominceranno a selezionare le dosi da somministrare, mentre a settembre inizierà la sperimentazione vera propria sugli animali.